

Stati vegetativi. Cambridge: ecco le «firme» della coscienza

VITO SALINARO

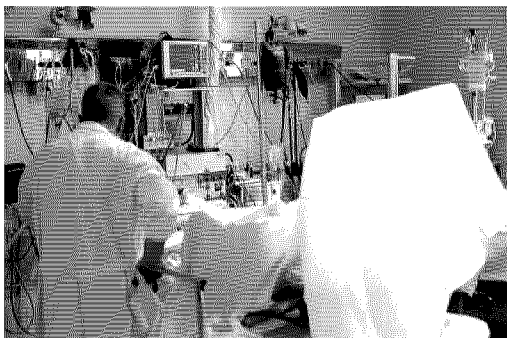
E se la coscienza delle persone in stato vegetativo fosse scientificamente registrata? Se cioè venisse provata l'attività dei circuiti nervosi che sostengono la coscienza in persone che una certa cultura fin troppo secolarizzata ha già frettolosamente marchiato come «vuoti a perdere» o «vite non degne»? È meglio andarci con i piedi di piombo però la notizia che arriva da Londra merita attenzione: perché i ricercatori dell'Università britannica di Cambridge, cioè uno dei più prestigiosi atenei del mondo, asseriscono di aver scoperto le "firme" della coscienza nascoste

nel cervello di persone in stato vegetativo. Le tracce registrate, rilevabili con un elettroencefalogramma ad alta densità, appartengono, secondo gli autori dello studio, ai circuiti nervosi che potrebbero sostenere la coscienza anche nei casi in cui questa funzione sembra assente. A dar credito alla ricerca anche la rivista *Plos Computational Biology* che ne ha pubblicato i risultati. A questo punto, credono gli autori, quanto emerge dallo studio potrà aiutare i medici a identificare meglio quei pazienti che sono coscienti anche se incapaci di comunicare. Due, si legge da una nota degli studiosi, gli strumenti fondamentali per raggiungere que-

sto obiettivo: come detto, un elettroencefalogramma ad alta densità, per registrare in maniera precisa l'attività del cervello, e la teoria matematica dei grafi, per ricostruire l'architettura delle reti di neuroni alla base della coscienza. Unendo queste due tecniche di analisi, i ricercatori di Cambridge hanno messo a confronto il cervello di persone sane con quello di 32 pazienti in stato vegetativo o di minima coscienza. Hanno così scoperto che i circuiti cerebrali alla base della coscienza non sono sempre compromessi nello stato vegetativo: in alcuni pazienti, infatti, queste reti nervose appaiono ben conservate e lasciano, dunque, la loro "firma" nell'elettroencefa-

logramma. In molti casi si tratta di pazienti che in precedenza avevano già dato segni di coscienza nascosta, per esempio eseguendo comandi (come quello di immaginare di giocare a tennis). Dopo questi risultati, che potrebbero rivoluzionare non pochi trattati di neurologia, i ricercatori britannici sono convinti che presto si potrà rilevare il recupero dei circuiti cerebrali perfino prima che si manifestino comportamenti legati al miglioramento. «In ogni caso – precisano – bisogna ancora lavorare molto per trasformare questi progressi scientifici in strumenti affidabili da usare al letto del paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ricercatori britannici: ci sono pazienti in cui le reti nervose che sostengono la consapevolezza appaiono ben conservate

